

La Buona Parola

Parrocchia Santa Maria Assunta - Antrodoco / Ri



"Sia fatto per me secondo la tua parola" "E il verbo si fece carne"

Orario Liturgie Natalizie

24 Dicembre
ore 23,50 - S. Messa

25 Dicembre
ore 11,00 - 18,00
SS. Messe

26 Dicembre
ore 08,00/11,00 - S. Messa
ore 17,00 - S. Messa
(Santuario Madonna delle Grotte)

27 Dicembre
ore 11,00 - 18,00
SS. Messe

31 Dicembre
ore 18,00 - S. Messa
(Liturgia di ringraziamento)

1 Gennaio
ore 11,00 - S. Messa
ore 18,00 - S. Messa
a seguire
Concerto di Capodanno

6 Gennaio
ore 08,00 - 11,00 - 18,00
SS. Messe

Orario Celebrazioni

Giorni feriali
ore 17,30

Recita S. Rosario
ore 18,00
S. Messa

Giorni festivi
ore 08,00 - 11,00
SS. Messe
ore 17,30 Recita S. Rosario
ore 18,00 S. Messa

gli, è riscaldato solo dall'amore dei suoi genitori. Non lasciatevi ingannare dall'apparenza, è lui il Salvatore della promessa antica e "se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo" (Rom.10,9).

Sarà per noi un buon Natale se, accogliendo Gesù, rinasciamo dall'alto, battezzati da Lui con il battesimo di Spirito Santo e fuoco annunciato da Giovanni Battista.

NATALE

Anche il nome deve sparire: da un fastidio enorme!

Erode, sanguinario e superstizioso, pur di uccidere il Nato di Betlemme uccise tutti i bambini di quella cittadina. Perfino l'imperatore Augusto, dopo che Erode fece uccidere tre suoi figli, ebbe a dire: "meglio essere il maiale di Erode che uno dei suoi figli" dal momento che, giudaizzante, non mangiava carne di maiale. Qualche nuovo Erode oggi vuole uccidere il nome di quell'evento che ha segnato l'inizio dell'era nuova, desiderando di annientare tutti coloro, i Cristiani, che di quell'evento ne fanno il fondamento della loro vita.

Sembra incredibile: in un pezzetto di pane è in un po' di vino mentre per chi crede in te, o Signore, diventi forza straordinaria di bontà, per chi ti avversa pur sapendoti misericordioso, scateni una paura incomprensibile e assurda.

Tu resti sempre il Signore dell'universo anche se ti presenti nascosto in un bambino piccolo e indifeso, in un po' di pane e di vino, in un povero incustodito e respinto, nell'accogliente annuncio evangelico.

"Porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe, essa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno". Questa inimicizia che non si assopisce, questa insidia che è sempre pronta ad attaccare la parte più vulnerabile.

"Non temere Maria hai ritrovato grazia presso Dio, concepirai un figlio lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù".

Queste parole oggi risuonano per noi cristiani. Non temere, Chiesa di Dio, anche tu come Maria dai Gesù nell'Eucaristia, nel sacramento del perdono, quando annunci la sua parola, quando ti chini su chi soffre. Egli continua nascere nel cuore di chi ascolta con fede e custodisce con amore la parola.

Credevamo di essere tanti ad attendere un Salvatore in questo momento difficile, proprio come quando venisti tra noi rivestendoti di carne mortale!

"Venne tra i suoi, ma i suoi non lo riconobbero". Le parole dell'angelo: "figlio dell'Altissimo, sarà grande... avrà un trono, un regno che non avrà fine" le abbiamo sentite in prospettiva di vendetta e nel momento della tua nascita solo gli afflitti, i miti, gli assetati di giustizia, i perseguitati... Quelli che tu hai chiamato Beati, hanno saputo capirle illuminati dall'angelo: "è nato per voi il Salvatore, Cristo Signore".

È piccolo, povero, indifeso, avvolto in fasce, giace in una mangiatoia, proprio come i vostri figli,



Auguri e Buon Natale

Don Luigi

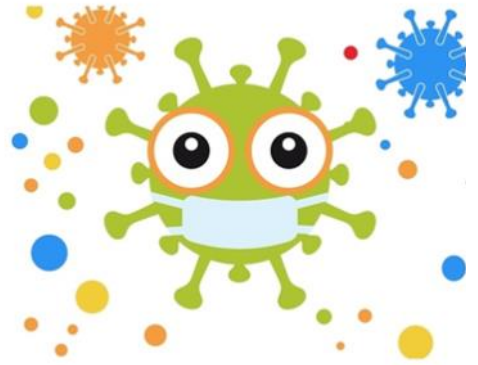


L'umile "voce"

No, non poteva mancare la voce della "Buona Parola" anche per quest'anno. E' su questi umili fogli che si fa affidamento (almeno a Natale e a Pasqua) per raggiungere le famiglie e comunicare, informare, raccontare fatti, esperienze che, grazie al fatto di essere condivisi, possono contribuire a creare più autentico e avvertito il senso di comunità. Senza, ovviamente, dimenticare spunti di riflessione, diciamo così, "spirituale". Chiunque, sia che frequenti abitualmente la chiesa o non la frequenti affatto o anche per varie ragioni sia impossibilitato a farlo, troverà utili e gradite le notizie esposte. Così almeno si spera. Certo, in una realtà ampiamente tecnologica, con internet ormai dominante e nel proliferare di mezzi informativi - divenuti ancor più influenti con la pandemia - questi semplici fogli di carta possono sembrare perfino ridicoli e assurdi. E' "un'umile voce" - tale vuol restare - senza pretesa alcuna, rispettosa sempre delle opinioni dei lettori; la si ascolti o no, la si sminuisca o meno, la si critichi o la si rispetti, si cercherà di mantenerla viva e interessante con l'intento di raggiungere tutti in modo semplice e discreto, consentendo di "riconoscersi" l'un l'altro ed essere più "famiglia", più "comunità". Mai come in questi frangenti così angosciosi e inquietanti per tutti in cui sono venute meno tante certezze e in cui il riappropriarsi della "normalità quotidiana" appare sempre più lontano si avverte la necessità di una "Parola" umile, solidale, incoraggiante. E anche per quest'anno essa non viene meno. Buon Natale a tutti.

Ravvivare la speranza

Un Natale ancora diverso. E questa volta è la così detta "variante Omicron" a originare dubbi, paure aggiungendo, alle tante già esistenti, altre incertezze. Ed è così che vaccino, misure di contenimento e super green pass - modalità e termini ormai noti - frenano ma non fermano, così sembra, il virus. La chiamano la "quarta ondata". Per questo pandemia ed emergenza sanitaria continuano ad essere al centro delle attenzioni di tutti i dibattiti mediatici con il seguito - non certo piacevole, simpatico e soprattutto utile - di polemiche, rabbia, proteste, lamentele, strilli. Mai un parlare e un discutere sereno, composto, positivo per l'ascoltatore, sempre più frastornato. Ognuno ha una propria verità e ognuno ha proprie "ricette risolutive", proponendole e rivendicandole con forza. E intanto il virus, che ha cambiato le nostre abitudini e le nostre priorità e che si sperava giunto al termine, continua inflessibile il suo cammino verso "mete" incerte, ignote, oscure. E anche quest'anno in cui si sperava di vivere l'attesa del "secondo Natale dell'era post Covid" in uno stato di "ritrovata normalità" ci si vede costretti ad affrontare la nuova "variante" del coronavirus che, persistendo ostinato e indomito, lascia intatti e insoluti problemi, disagi, solitudini, sofferenze. E a preoccupare ancor di più non sono tanto i sacrifici affrontati o che si dovranno affrontare ma l'emergere del dubbio che possano servire a qualcosa. Tant'è. Come ci si può pertanto augurare "Buon Natale"? A volte, diciamolo francamente, ci si scambia gli auguri di "Buon Natale" senza la consapevolezza di ciò che ci si sta augurando. Lo si fa per pura formalità, per convenienza sociale, per l'abitudine associata ad una ripetitiva tradizione. Auguri superficiali, vuoti, privi spesso di quel calore umano qualificante il rapporto tra persone. Non sembri fuori luogo ricordare che Natale significa "nascita". E "la festa della Nascita di Cristo - ha spiegato Papa Francesco ai giovani del "Christmas contest" il 22 novembre scorso - non è una stonatura rispetto alla prova che stiamo vivendo, perché è per eccellenza la festa della compassione, la festa della tenerezza. La sua bellezza è umile e piena di calore umano". Proseguendo ha poi aggiunto: "La bellezza del Natale traspare nella condivisione di piccoli gesti di amore concreto. Non è alienante, non è superficiale, non è evasiva; al contrario, allarga il cuore, lo apre alla gratuità, al dono di sé, e può generare anche dinamiche culturali, sociali ed educative". Gesù Bambino "nasce" anche quest'anno; è quel "Bambinello" "la luce vera che illumina ogni uomo" (Gv.1,9). Ed è nel dilagare del buio di questo tempo che va tenuta accesa quella luce. Riscoprire e "vivere" il Natale - non va dimenticato - vuol dire soprattutto "sperare". La speranza "cristiana" ha un nome e un volto: Gesù, figlio di Dio, che per ridare speranza all'uomo "si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi" (Gv.1,14). Natale è poter percorrere consapevolmente e in serenità "insieme" anche i momenti difficili attuali sostenuti e rasserenati dalla promessa di Gesù "Non abbiate paura, io sono sempre con voi" (Mt.28,20). "Lui" si preoccupa di noi e cammina con noi. E allora, con questa certezza, che sia davvero un Natale di speranza per tutti.



Valore del presepe - E' consuetudine, con la festa dell'Immacolata, nelle case "fare il presepe". Piccolo o grande, semplice o elaborato, tradizionale o moderno esso costituisce una familiare, quanto mai espressiva, rappresentazione del Natale. Costruito con amore e passione riesce a creare un clima di attesa, di serenità e di maggiore intimità aiutando a scoprire l'importanza dello stare insieme, grandi e piccoli. Natale non è forse la festa della famiglia? Quanto fascino nell'abbozzare montagne, fiumi, ponti, grotte e casolari, nel disporre muschio vero o sintetico attorno alla statuine, nel collocare i vari personaggi, nel sistemare le lucine colorate e i rametti qua e là

come fossero alberi veri. Non sembra esserci limite per la fantasia. Fare il presepe è un impegno giocoso ma anche un'esperienza ricca di suggestioni; è una splendida occasione per gli adulti di trasmettere la fede in modo spontaneo e festoso. Rappresentare infatti l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Non importa come si allestisce; ciò che conta è "che parli alla nostra vita". Quello spazio non è un semplice simbolo né solo memoria di un evento accaduto "tanto tempo fa"; è un richiamo ad una presenza che agisce nella storia e nella vita degli uomini. "Facciamo in modo di non fermarci al segno - rammenta Papa Francesco - ma di andare al significato, cioè a Gesù, all'amore di Dio che Lui ci ha rivelato, andare alla bontà infinita che ha fatto risplendere sul mondo". Aiutiamo i ragazzi, ancor più in questi momenti di difficoltà per tutti, a mantenere integro il senso del Natale e delle sue tradizioni che sono la nostra storia. Cambiano i tempi e le situazioni ma i sentimenti e i contenuti caratterizzanti questa festività devono restare. Sostare, stare in silenzio davanti al presepe, ovunque venga allestito, deve sollecitare a riscoprirne l'essenzialità: Cristo che nasce. "Non c'è pandemia, non c'è crisi ha detto ancora il Papa che possa spegnere questa luce. Lasciamola entrare nel nostro cuore e tendiamo la mano a chi ha più bisogno. Così Dio nascerà nuovamente in noi e in mezzo a noi".



“Tu continui a nascere ogni giorno”

Guardando e sostando davanti al presepio, abbiamo molte cose da imparare, preziose e utili specie e in questo tempo così tormentato. Nonostante tutto (freddo, povertà, stanchezza, paure, disinteresse...) quello spazio è pieno di felicità, di luce, di serenità. Non c'è tristezza, né sfiducia. Quel Bambino che giace nella culla chiede soltanto un momento di attenzione da parte nostra per sentirci meglio, finalmente insieme, per gli altri, per noi. Deve guidarci a non girare lo sguardo di fronte ai poveri, ai piccoli, agli anziani, ai meno fortunati ...come suggerisce la riflessione, che diviene invocazione, di Don Primo Mazzolari riportata di seguito.

“... e lo depose in una mangiatoia”, perché non c'era posto per te, Gesù, nell'alloggio! Che strano il tuo Natale! Non ti hanno accolto e continuano a non accoglierti... Tu li hai accolti e continui ad accogliere tutti e sempre! E in quella mangiatoia troviamo tutto il senso della tua nascita e della tua missione: il compiersi della speranza, la salvezza fattasi avvenimento, l'Amore fattosi uomo. E quella mangiatoia è il sogno di Dio che per amore si fa uomo in te per restituirci alla nostra vera identità. Se per te, Gesù, non c'era posto, accogli come mangiatoia le nostre vite stanche, i nostri cuori induriti e i nostri rapporti indifferenti, per ridarci coraggio, fiducia, luce, pace, gioia, bontà... E tu continui a nascere ogni giorno in noi e nelle nostre comunità per sostenerci con il tuo Amore e la tua presenza. Vieni, Gesù, nostra Speranza, torna a nascere in chi è affaticato, deluso, in chi è sfiduciato, triste, in chi è provato, sofferente... Vieni, Gesù, nostra Pace, torna a nascere dove c'è inimicizia, rancore, dove c'è divisione, odio, dove c'è violenza, guerra... Vieni, Gesù, nostra Luce, torna a nascere in chi cerca la verità, in chi opera per la giustizia, in chi si impegna per il bene... Vieni, Gesù, nostra Gioia, torna a nascere nel sorriso dei bimbi, nell'accoglienza dei fratelli, nella tenerezza dei sentimenti... Vieni, Gesù, nostro Fratello, torna a nascere nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie, in ciascuno di noi... e ci sarà sempre posto per te, in noi, per noi in te, Gesù”.



Tra attese e timori - “Come sarà il nuovo anno?": è l'interrogativo ad inizio d'ogni nuovo anno; interrogativo divenuto assillante in questi ultimi tempi, strettamente legato com'è alla difficile situazione pandemica con la speranza che “il nuovo” possa essere davvero migliore di quello precedente. C'è un'aspettativa comune di “rinascita”, di “ritorno alla normalità”. Ma poi, come sempre, l'alternarsi di fiducia e paura, di attese e incertezze, di entusiasmo e apprensione. Sentimenti di tutti. C'è chi cerca di trovare una risposta all'interrogativo confidando nelle “stelle”, chi si affida alle statistiche, chi confida alla cabala e chi ripone fiducia nei tanti indovini. Sembra che non se ne possa fare a meno. Sono momenti “storici” difficili sotto ogni punto di vista, gravati dalle poco rassicuranti notizie sull'evolversi del Covid -19. I numeri dei contagi, dei ricoveri e purtroppo dei decessi vengono elencati e aggiornati quotidianamente. Si vuole conoscere, sapere per capirci qualcosa e sciogliere dubbi e in-

certezze; si chiede chiarezza e soprattutto ascolto per “combattere”, può ben dirsi, gli effetti visibili della pandemia che hanno condizionato (condizionano tuttora) le nostre giornate. All’inizio del nuovo anno, anche in una situazione simile, non possono mancare i buoni propositi. Difficile però avanzare previsioni e fare progetti. Su tutto pesa l’incertezza del momento. Riconosciamo umilmente che ogni nuovo anno è una porzione di tempo che ci viene offerta. Un vero dono. Sta a noi, a noi soltanto, non disperderlo inutilmente. Viviamo quindi “l’anno che verrà” (cerchiamo almeno di farlo) con la serenità, la pace e la fiducia che sgorgano dal sentirci “figli di Dio” e nelle sue mani. Fra le sue braccia di Padre. E l’augurio è quello di riuscire a percorrere la “nuova” strada che si apre dinanzi con generosità e rinnovata fiducia nel segno della condivisione, della partecipazione responsabile, della collaborazione solidale. Ogni gesto personale in questa direzione, modesto che sia, contribuisce a rendere la comunità più unita, dove ognuno si prende cura realmente del “bene comune”. Nella vita non c’è nulla di piccolo se serve a creare comunione. Questa la strada “maestra” da percorrere per far emergere una visione di futuro sul piano individuale e comunitario. In questo senso non risulti assurdo l’augurio di “Buon Anno”.



“Giornata mondiale della pace” - Scopo della giornata è dedicare proprio il giorno di capodanno alla riflessione ed alla preghiera per la pace. La ricorrenza è stata istituita da papa Paolo VI con messaggio datato 8 dicembre 1967 ed è stata celebrata per la prima volta il 1 gennaio 1968. Una giornata fondamentale in un momento storico attraversato da inquietudini d’ogni genere e profonde incertezze per il futuro. *“Educazione, lavoro, dialogo tra le generazioni: strumenti per edificare una pace duratura”*: il tema scelto da Papa Francesco per la prossima giornata del 1 Gennaio. Tre contesti e tre percorsi, estremamente connessi tra loro, quanto mai

attuali su cui riflettere ed agire per edificare una pace duratura. Contesti oggi in piena mutazione per proporre una lettura innovativa che risponda alle necessità del tempo attuale e futuro. Su questi termini quante parole vuote si sono ascoltate e si ascoltano. Purtroppo c’è ancora molto da fare per superare povertà (materiale ed educativa), disuguaglianze (economica, sociale, intergenerazionale), indifferenza (atteggiamento spesso attuale), restrizioni e chiusure a volte preconcepite. *“La pace è un edificio da costruirsi continuamente”*, un cammino da fare insieme cercando sempre il bene comune. E’ con il dialogo, la solidarietà, la cooperazione, la corresponsabilità, la comprensione, la fiducia reciproca, il rispetto dell’ambiente che si costruisce la pace. Da qui il bisogno di testimoni convinti a tutti i livelli (personale, istituzionale, politico) per non ripetere gli errori del passato. In questo senso l’invito di Papa Francesco a saper *“leggere i segni dei tempi con gli occhi della fede, affinché la direzione di questo cambiamento risvegli nuove e vecchie domande con le quali è giusto e necessario confrontarsi”*. La pace: un bene di cui ognuno deve farsi carico, da proteggere quotidianamente nelle situazioni di vita *di cui e in cui* ognuno è protagonista. Un po’ come dire diventare *“Artigiani della pace”* in quanto *“il desiderio di pace è profondamente inscritto nel cuore dell’uomo e non dobbiamo rassegnarci a nulla che sia meno di questo”*.

Nel segno della solidarietà

“Giornata mondiale dei poveri” - Si è celebrata domenica 14 novembre la “V^a Giornata mondiale dei poveri” che Papa Francesco ha dedicato al tema *“I poveri li avete sempre con voi”*, titolo del messaggio diffuso il 14 Giugno scorso. Tutti, più o meno consapevolmente, si avverte il bisogno di una mano tesa, segno di prossimità, solidarietà, amore, condivisione. E ciò è tanto più vero in questo tempo incerto e inquieto - non solo a causa della pandemia - che ha “scoperto”, rilevandola ancor di più, la presenza di tante persone in povertà e dei tanti modi con cui questa si manifesta nell’oggi. L’incontro con una persona in condizione di povertà e di bisogno - inutile nascondere - ci colpisce, ci provoca, ci interroga, spesso infastidisce. Volgere lo sguardo a chi è in questo stato, interessandosene concretamente con gesti concreti di aiuto e vicinanza, è difficile ma quanto mai necessario per imprimere alla nostra vita personale e sociale la giusta direzione anche perché, come ricorda il Papa, i poveri *“hanno molto da insegnarci”*. Anche il nostro piccolo è toccato da questa dolorosa realtà (sempre più frequenti le richieste in parrocchia di un aiuto materiale) e ogni giorno si ha l’opportunità di tendere una mano, di farsi *“prossimo”* del fratello o sorella in difficoltà che vive



tra noi o che ci passa spesso accanto di cui ignoriamo la dolorosa esperienza. In questi lunghi mesi segnati dal Coronavirus sono andate in crisi tante nostre certezze restituendo ad ognuno, a chi più a chi meno, la capacità - dimenticata, assopita e a volte ignorata - di ritornare un po' in noi stessi, di concentrare lo sguardo sull'essenziale, a superare le barriere dell'indifferenza, dell'egoismo e di riscoprire - opportunità essenziale per una comunità - il valore della condivisione e della vicinanza solidale.



“Testimoni e profeti” - E' lo slogan della 95ª *Giornata missionaria* celebrata quest'anno il 24 ottobre, mese tradizionalmente dedicato alle missioni dall'ormai lontano 1926. Messaggio stimolante, quasi invito a guardare ciò che sta accadendo e la realtà che ci circonda con occhi di fiducia e di speranza. L'impegno missionario è proprio di ogni battezzato e di ogni comunità cristiana perché per il Battesimo si è chiamati ad “annunciare il Vangelo di Cristo” nel contesto di vita in cui ci si trova ad operare, unendo la propria testimonianza (e il ricordo nella preghiera) al sacrificio di coloro che nelle varie parti del mondo contribuiscono alla diffusione dell'annuncio del Vangelo. Non basta certo una giornata per ricordare il fondamentale compito che i missionari tra problemi d'ogni genere, ampliati ancor più dalle conseguenze pandemiche, cercano di portare avanti in terre lontane. La loro azione, non limitata solo all'assistenza spirituale, va sostenuta con la preghiera e con il contributo economico per consentire di realizzare le iniziative assistenziali e caritatevoli necessarie ad alleviare in qualche modo le difficoltà e le sofferenze delle popolazioni più bisognose. Anche quest'anno, in un momento di grandi preoccupazioni per tutti, non è venuta

meno la generosità della popolazione: 1.050 Euro circa l'importo delle offerte raccolte. Un bel gesto di sensibilità e di cooperazione umanitaria.

Non solo parole - Solidarietà, comprensione e condivisione nella sofferenza. Non solo a parole ma anche e soprattutto nella concretezza dei fatti e nelle azioni che caratterizzano la quotidianità. Una solidarietà che deve costituire un punto fermo sul piano individuale e a livello comunitario. E' un po' questo il significato dei tre appuntamenti del 5 settembre, 17 ottobre, 14 novembre intimamente legati tra loro per promuovere una diversa sensibilizzazione al tema della “povertà” in generale e a quello degli “ultimi e più bisognosi” in particolare. La povertà, fenomeno purtroppo molto diffuso, non è solo mancanza di reddito o lavoro; è isolamento, esclusione, fragilità, paura del futuro. La finalità della giornate sopra menzionate è annualmente quella, insieme alla promozione di iniziative di solidarietà, di rafforzare la coesione sociale per prevenire e combattere la povertà e l'esclusione sociale. “La carità - ricorda Papa Francesco - è rispondere alle necessità dell'altro. Non è elemosina, è ricerca di giustizia”. Il 5 settembre, anniversario della morte nel 1997 di Santa Teresa di Calcutta (“simbolo di carità cristiana” e Premio Nobel per la pace nel 1979), è stata celebrata la “*Giornata internazionale della Carità*” (istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel Dicembre 2012). Ugualmente importanti gli altri due appuntamenti: “*Giornata internazionale di lotta alla povertà*” (17 ottobre) (anche questa istituita dall'Assemblea della Nazioni unite nel dicembre 1992) e - 14 novembre - “*Giornata mondiale dei Poveri*” (istituita da Papa Francesco nel 2017). Comune denominatore delle ricorrenze è quello di rafforzare in tanti - non solo a livello politico - la volontà di collaborare fattivamente affinché nessuno si senta privo della vicinanza e della carità.

Notiziario

La “voce” dei piccoli missionari - Per i più piccoli, si sa, la data del 6 Gennaio resta legata all'arrivo della Befana. Quante leggende sono sorte attorno a questa “vecchietta” che, nonostante l'età avanzata, qualche ruga in più sul viso e gli affanni del momento (anche lei purtroppo ne risente), continua a visitare tutte le case ove c'è un bambino per regalargli la gioia di ricevere un dono. Cambiano tempi e mode ma quella “fiaba” rimane intatta nel senso di attesa e di stupore di ogni bimbo. E ogni anno torna proprio il 6 Gennaio la *Giornata missionaria dell'infanzia*. Una giornata tutta dedicata ai “bambini” perché scoprano la bellezza della condivisione vera partendo da piccoli gesti, piccole rinunce (i vecchi “fioretti”!) e sentirsi vicino a tanti coetanei che hanno bisogno di un sorriso, di serenità, di amicizia e che non conoscono forse la gioia di un regalo, non importa se grande o piccolo. Non è un caso che la “Giornata” sia coincidente con la festa dell'*Epifania* (= “manifestazione”) ovvero “*Manifestazione di Dio*” che si fa conoscere come un bambino umile e povero, per



rivelarci che tutti, uomini e donne, anche i più umili e indifesi, sono figli suoi e nostri fratelli. Per questo non possono essere privati del dono della felicità che nasce dall'essere amati, rispettati, protetti. Ogni iniziativa in questa giornata (principalmente preghiera e raccolta fondi) è finalizzata a sostenere progetti di aiuto all'infanzia (scuole, orfanotrofi, centri di recupero...) un po' in tutte le parti del mondo, maggiormente ove è più urgente il bisogno. Una testimonianza di bontà e generosità con la semplicità e spontaneità di tanti "piccoli missionari".

Valore di una promessa - Mercoledì 8 Dicembre (*Festività dell'Immacolata*) le coppie che nell'anno hanno celebrato l'anniversario di matrimonio si sono ritrovate nuovamente nella celebrazione eucaristica delle 11,00 per ribadire di nuovo il "sì" alla loro unione e ringraziare congiuntamente il Signore per il percorso (25° - 50° - 60°) di vita matrimoniale. Una giornata davvero speciale, non priva di emozioni e ricordi che riaffiorano nitidi, per nulla intaccati dal trascorrere del tempo. E' da dire che dagli inizi della piacevole iniziativa la comunità tutta si è sentita annualmente sempre vicina in amicizia e simpatia alle coppie che nel tempo hanno saputo tener fede alla promessa iniziale. "Promettiamo di amarci ed onorarci..." il ripetere questa frase a distanza di anni è qualcosa di straordinario. Giunti a questa fase del cammino "insieme", tutto può forse sembrare semplice, scontato e persino banale; di certo, si sa, non sono mancate difficoltà, dubbi, incomprensioni, preoccupazioni o anche giornate di indifferenza. Su tutto ha prevalso, si passi il termine, l'impegno di "restare fedeli nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia" rinsaldando ancor più l'unione nel segno dell'amore, del buon senso, del rispetto, della preghiera e, perché no, della pazienza. Ai "novelli sposi" un cordiale augurio di serenità e di benessere.



Esperienze da rianimare - Ci sono cerimonie liturgiche che per la mentalità odierna appaiono sorpassate, decisamente "fuori tempo". Esperienze difficili da ravvivare per una infinità di motivi che vanno dalla mancanza di tempo (giustificazione ricorrente) ad una forma di indifferenza (se non distacco) religiosa. Non incidono più nelle persone e passano ignorate anche se fino a qualche decennio fa erano loro a scandire il tempo annuale (e liturgico) di una comunità. "Comincia la novena...": questa semplice espressione equivaleva per la gente ad un "appello" per ritrovarsi, non solo i meno giovani, in chiesa. Espressione con un significato intimo e profondo che creava sempre un particolare clima di attesa in special modo in questo periodo particolare dell'anno tradizionalmente accompagnato anche dalla ricchezza di celebri melodie. Pronunciarla oggi si rivela come incomprensibile. La "novena": cosa? Ed è così che la "novena" dell'Immacolata e quella introduttiva al Natale (e non solo queste) hanno visto di anno in anno sempre più diminuire la partecipazione comunitaria. Senza dimenticare poi la cerimonia del 31 Dicembre a sera in cui l'inno del "Te Deum laudamus" si diffondeva solenne in chiesa per ribadire il personale e comunitario grazie a Dio per l'anno appena concluso e invocare la sua protezione per quello nuovo. In quei momenti, devotamente partecipati, c'era tanta semplicità e umiltà; si percepiva la fierezza di sentirsi "comunità". I tempi sono certo cambiati; le preoccupazioni, i timori, le difficoltà quotidiane, la stessa pandemia si fanno sentire ma non lasciamoci vincere dalla tentazione della pigrizia, dell'ingratitude e a volte anche dell'abbandono della fede. Quelle cerimonie non sono come suol dirsi demodé e non vanno banalizzate con scusanti spesso banali e superficiali come qualcosa di "archiviare". Evitiamo di sminuirne il senso e cerchiamo invece di recuperarlo, rinvigorirlo, viverlo. Disperdere nella dimenticanza queste tradizioni si impoverisce la comunità; è un po' come cancellare il patrimonio di fede e di valori che un passato dignitoso ha lasciato.

Una presenza di speranza - C'è chi spiritosamente continua a chiamarlo il "Presepe degli Alpini". A prescindere da come lo si voglia chiamare, un dato è certo: con la rappresentazione, riproposta annualmente in "Piazza del Popolo", il Gruppo Alpini vuole mantenere viva, per trasmetterla e affidarla ai giovani, questa significativa tradizione della nostra fede e della nostra cultura. Interessa poco la modalità raffigurativa; importante che quella presenza, entrata di diritto a far parte delle tradizioni natalizie locali, ci sia. E anche quest'anno un'umile capanna, nella semplicità del materiale utilizzato, accoglie l'evento della "nascita"; ambientazione essenziale (con la presenza dei personaggi principali), funzionale e d'indubbio effetto visivo. Una suggestiva "cartolina natalizia" appropriata anche sul piano turistico-promozionale. Sempre emozionante il momento della collocazione del "Bambinello" in quel particolare spazio, decorosamente allestito, al termine della Messa di mezzanotte (quest'anno tornata a tale orario). Un rito singolare di sentimento popolare, non di semplice folklore, in vita da oltre sessant'anni abitualmente seguito con partecipazione emotiva. Doveroso un "grazie" agli Alpini. Riappropriarsi del vero spirito del Natale, passa anche attraverso il recupero delle tradizioni che le appartengono. E la fedeltà ai "segnì" è importante.



Nuova veste - E così anche l'interno del campanile ha acquisito un volto decoroso e sicuro con i lavori di risanamento, ripulitura della struttura e con la sistemazione dell'impianto elettrico portati recentemente a termine. Da tempo si sperava che ciò avvenisse; era impensabile che dopo tante opere ristabilite e migliorate - di cui è stata data ampia e sistematica informazione su queste pagine - proprio il campanile restasse "dimenticato". Fortunatamente non è stato così. Storia singolare quella di questa struttura documentata da don Lorenzo Felli in un articolo su "La voce di San Severo" nel settembre 1928. La prima pagina del periodico apriva con un curioso titolo "*Patente alla Madonna SS. del Popolo*" facendo riferimento ad un prezioso documento trovato da lui nell'Archivio parrocchiale. "Si tratta di una vera e propria patente, scriveva, che il Municipio di Antrodoco diede a Maria SS. del Popolo 220 anni fa". 1708, anno ben leggibile all'esterno, la data di costruzione del campanile. Il motivo dell'iniziativa, bene riportato nello scritto, è qui brevemente sintetizzato: "Ricordando sempre la straordinaria grazia ricevuta negli anni passati dal patrocinio della Beata Vergine del Popolo che ha tenuto lontano dal nostro territorio ogni specie di morbi" i Priori (e la Reggenza) di Antrodoco decisero, 5 Gennaio 1708, "l'erezione della torre campanaria" della Chiesa a Lei intitolata. Nel suono delle campane (ben 6 quelle accolte e custodite nella cella campanaria), c'è la vita di una comunità, della nostra comunità. Non è una semplice frase. Quella "voce" ha seguito la storia del paese in tutte le sue fasi belle così come in quelle buie e brutte. Quante consuetudini e quante memorie sono legate ad essa di cui la gente conosceva, e ne sapeva interpretare, l'esatta modulazione. Senza poi dimenticare i tanti aneddoti su quel "suono" diffuso per allontanare la grandine, per invocare la pioggia, per interrompere la siccità e quant'altro. Da qui i termini "a festa", "a morto", "a distesa", "a fuoco", "a concerto", "a tocchi", "a martello" caratterizzanti il suono; nell'udirlo un po' tutti capivano immediatamente il motivo per cui le campane venivano suonate. Era quel suono a cadenzare i ritmi della giornata. Sebbene da ultima, non certo per scelta o per dimenticanza, ora anche quella presenza ha acquistato un'immagine più consona al suo ruolo e alla sua storia.



Non solo tradizione - Nei giorni 4 e 10 Ottobre sono state celebrate due Messe al Santuario delle Grotte. Esperienza comunitaria dal significato particolare che perdura da anni. Mantenerla in vita non è solo per ricordare l'evento del ritrovamento dell'effigie; al di là della memoria c'è ben altro. Si sa come ogni nuovo inizio così come il ricominciare un'attività porta sempre con sé aspettative e interrogativi, speranze e timori. Per questo, come da tradizione, giovani e meno giovani si sono ritrovati insieme per invocare l'aiuto di Maria SS. e affidare alla sua materna protezione il nuovo cammino scolastico e catechistico. Nel tempo si è notata un'attenuazione partecipativa ma quell'appuntamento non va disperso. Una memoria semplice ma ancora sentita a conferma del forte legame che ha unito nel tempo la comunità al "suo santuario".

Non spezzare il legame - Rispettando rigorosamente il protocollo di prevenzione del Covid-19, si è cercato di restituire una certa normalità sia alle attività parrocchiali che alla partecipazione alle celebrazioni liturgiche, pur nelle condizioni sanitarie ormai note (mascherina, distanziamento, uso del liquido igienizzante) alle quali ci si è gradualmente abituati. Viva la soddisfazione nel ritrovarsi nella Collegiata (la "casa comune"), riscoprendo la gioia di pregare, cantare, ringraziare il Signore "insieme". Anche questa volta si è sperato di riuscire a "salvare" (sia concesso il termine) la "festa della Madonna delle Grotte" che per ogni antrodocano (residente e non) rappresenta per storia, tradizione, devozione la festa per antonomasia della Città. La prudenza però ha nuovamente suggerito di tralasciare programmi e iniziative tradizionali in attesa di "tempi migliori". Non è mancata però la presenza del Simulacro in paese (da sabato 8 maggio a lunedì 24 maggio) recato in paese ancora una volta, per evitare inconvenienti e situazioni spiacevoli, con mezzo di trasporto alternativo (furgone/ape). Nelle serate di permanenza in paese non sono venuti meno il desiderio e l'impegno - come sempre è accaduto nel tempo - a ritrovarsi come un'unica famiglia per chiedere a Maria Santissima, "Regina delle famiglie" (così invocata nelle litanie lauretane), la forza e la speranza per affrontare le "vicende che affliggono ognor" e guardare con rinnovata fiducia al domani. Nelle prove più dure, nei momenti più bui e tristi che in passato hanno segnato la vita del paese è a Lei che ci si è rivolti con umiltà e fede per trovare coraggio, conforto, sostegno. Quel filo devozionale, legame tenacissimo, che ha unito generazioni non va reciso. La tradizione con la bellezza dei suoi valori umani e spirituali non va tradita.



Il cammino quotidiano di ciascuno è segnato da un alternarsi di momenti belli ad altri meno belli. Esperienze tutte che ci appartengono e alle quali non possiamo sentirci estranei per il significato che assumono nella vita e nella storia di una Comunità.

Questo tempo unico e particolare che stiamo vivendo ha cambiato - "cosa" nota - le dinamiche di vita comunitaria parrocchiale e lo stesso percorso di catechesi. La forza del Covid-19 ha infatti obbligato a rivedere scelte e a tralasciare programmi e iniziative tradizionali. Con tutta la prudenza derivante dall'evolversi della pandemia i bambini e i ragazzi hanno potuto riprendere e completare il cammino dell'iniziazione cristiana con la celebrazione del sacramento sospesa lo scorso anno.

Dopo preliminari e opportuni confronti con genitori e catechisti, considerata anche la disponibilità del Vescovo, a Giugno sono stati celebrati i riti sacramentali nel rispetto delle norme vigenti per le celebrazioni in tempo di pandemia. In relazione al necessario contingentamento della presenza numerica in chiesa e consentire quindi una presenza più ordinata e controllata dei famigliari - interessando le cerimonie bambini e ragazzi del percorso catechistico 2020 e 2021 - si è ritenuto opportuno prevedere date (per i "comunicandi") e orari (per i "cresimandi") diversificati.



Battesimi - 1 Tommasini Alex (15/05) - **2** Serafini Beatrice (22/05) - **3** Vigo Gaia (02/06) - **4** De Carolis Riccardo (27/06) - **5** Colelli Mia (18/07) - **6** Grassi Giulia (25/07) - **7** Stentella Martina (31/07) - **8** Chini Claudio (21/08) - **9** Fucci Benedetto (22/08) - **10** Proietti Beatrice (29/08) - **11** Di Paolo Emma (12/09) - **12** Fadda Antonio (03/10) - **13** Fadda Micol (03/10) - **14** Marinelli Valerio (11/12)

I^a Comunione (06 Giugno) - 1 Cerri Nicolas - **2** Cicconi Antonio - **3** Coletti Miriam - **4** Corradetti Viola - **5** Dell'Aglio Andrea - **6** Elbasani Jacopo - **7** Elbasani Nicolò - **8** Fedele Agnese - **9** Gabrielli Davide - **10** Grassi Maria Vittoria - **11** Paciotti Cristian - **12** Paulucci Matteo - **13** Salmi Massimo

I^a Comunione (13 Giugno) - 1 Bastioni Mirco - **2** Castrucci Angelica - **3** Castrucci Matteo - **4** Cattani Nicholas - **5** Consalvi Benedetta - **6** Di Giambenedetto Rachele - **7** Fainelli Marialisa - **8** Ferrante Giulia - **9** Gorini Elena - **10** Massenzi Allegra - **11** Massenzi Leonardo - **12** Minichetti Luciano - **13** Moldoveanu Giandomenico - **14** Nicoletti Matteo - **15** Proietti Alessandro - **16** Ricci Giovanni - **17** Tosti Raffaele - **18** Tosti Roberto



Cresime (20 Giugno) - 1 Aloisi Mario - **2** Amorosi Anna Sofia - **3** Blasetti Francesco - **4** Carloni Paolo Atlante - **5** Castrucci Lorenzo - **6** Chiarini Petrelli Giulia - **7** Chiuppi Emanuele - **8** Ciotti Federico - **9** Colangeli Lorenzo - **10** Di Giacomo Alessio - **11** Di Giambenedetto Giorgia - **12** Di Giangiacomo Francesco - **13** Di Loreto Maurizio - **14** Francescangeli Ilaria - **15** Graziani Federica - **16** Guerrieri Elisa - **17** Massenzi Samuele - **18** Nocelli Michela - **19** Parmiani Aurora - **20** Petrelli Lara - **21** Roscetti Daniele - **22** Serani Elena - **23** Serani Gianmarco - **24** Serani Lorenzo

Matrimoni - 1 Guagliarotti Federico - Cesaretti Viviana (27/06) - **2** Moretti Andrea - Caldarelli Giulia (03/07) - **3** De Santis Andrea - Mancini Federica (18/07) - **4** Checconi Simone - Rapanotti Lucia (31/07) - **5** Russo Marco - Sepe Sara (09/10)



Defunti - 1 Giangrande Luana in Cardellini (06/01) - **2** Confalone Enzo (17/01) - **3** Di Michele Natalino (17/01) - **4** De Santis Ascenzio (20/01) - **5** Colangeli Mariannina ved. Salvatori (24/01) - **6** Cioni Mariateresa ved. Sulpizi (27/01) - **7** D'Angeli Giovanna ved. Onofri (29/01) - **8** Del Sole Maria Luisa ved. Pascasi (01/02) - **9** De Santis Candida ved. Cattani (04/02) - **10** Tosti Liviana in Stocchi (16/02) - **11** Tedeschini Adele (17/02) - **12** Cardellini Ida ved. Bardati (18/02) - **13** Grassi Emilio (19/02) - **14** Di Silvestri Maria ved. Bardati (07/03) - **15** Di Silvestri Bernardino (08/03) - **16** Mannetti Anna ved. Salvatori (23/03) - **17** Fabi Anna ved. Angelini (28/03) - **18** Guidoni Antonio Luigi (17/04) - **19** Coletti Francesco (18/04) - **20** Romano Irma ved. Di Cesare (21/04) - **21** Paulucci Rachele ved. Serani (22/04) - **22** Marinelli Luisa in Gentile (22/04) - **23** Saulli Irma ved. Fabi (26/04) - **24** Fabiani Lina ved. Mascioletti (30/04) - **25** Blasetti Gioacchino (01/05) - **26** Del Sole Ennio (02/05) - **27** Moretti Gabriele (01/06) - **28** Berardi Guido (24/06) - **29** Colandrea Giuseppina ved. Tedeschini (29/06) - **30** Serani Dante (17/07) - **31** Grassi Marino (01/08) - **32** Colangeli Guido (01/08) - **33** Cattani Concetta ved. Fabi (10/08) - **34** Boccacci Lorenzo (17/08) - **35** Cesaretti Eugenia ved. Costa (18/08) - **36** Marinelli Luciano (22/08) - **37** Di Giacomo Maria Di Clemente (26/09) - **38** Zamboni Maria Teresa (02/10) - **39** Di Michele Adelia ved. Di Giangiacomo (16/11) - **40** Nicoletti Antonio (07/12) - **41** Sulpizi Francesco (08/12) - **42** Coletti Felice (13/12) - **43** Roscetti Mafalda ved. Carloni (15/12).

